

MOSTRI E CREATURE FANTASTICHE NELL'IMMAGINARIO MEDIEVALE

Mostri, cose mirabili e incredibili popolano la mente degli uomini del Medioevo, caratterizzandone la cultura nelle sue varie espressioni.

Riprendendo opere di scrittori antichi (in primo luogo il Libro XI delle Etimologie di Isidoro di Siviglia), un anonimo autore, che operò probabilmente alla corte di Carlo Magno durante la Rinascita carolingia, redasse nel IX secolo il Liber monstrorum de diversis generibus, ovvero il "Libro delle mirabili mostruosità", un catalogo delle mostruosità che si credeva popolassero il mondo.

Nell'epoca in cui fu scritta l'opera i mostri erano una presenza misteriosa e conturbante, che solo dopo l'anno Mille assurgerà a simbolo del Male e del Demonio.

Delle creature mostruose che popolavano i numerosi resoconti medievali, alcune erano interamente confinate nel mondo animale, mentre altre evidenziavano una parentela con l'umanità, allontanandosi talvolta di poco dal suo modello originario. Eccone alcuni esempi descritti nel Liber monstrorum.



Miniatura rappresentante esseri "cinocefali", che in greco antico significa "testa di cane".

Esseri che "si allontanano di poco dall'umanità"

Gli ippocentauri

Gli Ippocentauri sono di natura composita, metà d'uomo, metà di cavallo; la testa è irsutata, come negli animali, eppure è, in parte, perfettamente simile alla normale forma umana. E quindi essi possono, con sforzo, balbettare qualcosa: ma le labbra, che non hanno abitudine al discorso corrente, non riescono a sillabare scandendo in frasi i suoni.

L'uomo raddoppiato

Abbiamo scoperto, studiando, che un uomo e una donna hanno messo al mondo, in Asia, un essere umano di struttura straordinariamente polimorfa: le gambe ed il ventre erano come quelli dei genitori, mentre era dotato di due toraci e di quattro mani, nonché di due teste. Folle di curiosi accorrevano ad ammirare un caso tanto chiacchierato.



Razze mostruose, da Hartman Schedel,
Liber chronicarum, Nuremberg, 1493.

Gli etiopi

Gli Etiopi hanno il corpo tutto nero: il sole li cuoce ininterrottamente con il suo fuoco insostenibile, giacché essi vivono al di sotto dell'Equatore, nella terza fascia del mondo, la più arida e ardente; debbono perciò difendersi dalle vampate feroci del clima rintanandosi sottoterra, nelle caverne. Leggo però anche che ci sono altri uomini i quali al contrario, per il freddo ed il ghiaccio, vivendo dalle parti dei monti Rifei, trascorrono l'inverno nascosti in certe buche che scavano. La neve, lassù nel Polo Nord gelato, raggiunge lo spessore di sette braccia.

Gli epistigi

Ci sono, ancora, degli uomini, in un'isola del fiume Brissonte, che nascono senza testa. In greco si chiamano Epistigi. E sono alti sette piedi, ed esercitano nel petto tutte le funzioni che competerebbero al capo, salvo che sembra abbiano gli occhi sulle spalle.

Le donne mostruose

Vi sono donne, dicono taluni, di mostruosa bellezza, dal corpo levigato come il marmo, e luminoso, che affollano le rive del Mar Rosso. Sono alte dodici piedi, ed i loro capelli arrivano fino al calcagno; hanno una coda bovina in fondo alla schiena, e zampe da cammello.

Quelli con le piante dei piedi rovesciate all'indietro

Di un altro tipo di esseri così si riassumono le differenze rispetto alla normalità umana: il loro corpo è intatto, solo le piante dei piedi rivolte all'indietro sembrano contraddire la funzione del capo. Chi non conosce questo particolare ne perde le tracce.



1.



2.

Mostri e creature fantastiche nell'arte medievale

Uno degli aspetti caratterizzanti dell'arte medievale, in particolar modo della **scultura**, è l'utilizzo di raffigurazioni animali, in particolare di creature fantastiche e mostruose, che ornano capitelli, portali, altari e pulpiti.

Di notevole interesse è, al riguardo, lo **zooforo** del Battistero di Parma, realizzato da Benedetto Antelami a partire dal 1206. Si tratta di un vero e proprio **bestiario medievale** costituito da 75 formelle scolpite a bassorilievo, disposte lungo una fascia continua su 7 lati del monumento. In esso sono raffigurati esseri fantastici, come draghi, sirene, idre, grifoni.

Dallo Zooforo del Battistero di Parma

1. Manticora, una sorta di chimera dotata di una testa simile a quella umana, corpo di leone e coda di scorpione.
2. Grifo: il termine proviene dal greco gryps e dal latino gryphus e significa "afferare, ghermire, prendere".
3. Sirena, metà donna e metà pesce.
4. Centauro, animale mitologico, metà uomo e metà cavallo.



3.



4.



Capitello zoomorfo.
Basilica di
Sant'Ambrogio
a Milano.

Altri illustri esempi sono costituiti, in Italia, dai capitelli della **Basilica di San Michele a Pavia**, della **Basilica di Sant'Ambrogio a Milano** e della **Cattedrale di Otranto** (che conserva anche un mosaico pavimentale con numerose raffigurazioni di esseri mostruosi e fantastici).

Bernardo di Chiaravalle: le figure fantastiche distraggono dalla preghiera

Sebbene tali raffigurazioni fantastiche intendessero comunicare ai fedeli, molto spesso analfabeti, significati religiosi attinenti alla dottrina cristiana, il loro proliferare nei luoghi di culto e di preghiera non fu accolto con favore da un insigne spirito religioso come **Bernardo di Chiaravalle** (1090-1153), il monaco cistercense fondatore dell'Abbazia di Chiaravalle e di altri monasteri.

Leggiamo al proposito la sua testimonianza:



Bernardo
prende possesso
dell'Abbazia
di Chiaravalle.
Miniatura da un
manoscritto
del 1485-1490.

E ancora nei chiostri, sotto gli occhi dei monaci intenti alla lettura, che significa quella ridicola mostruosità, quella strana deforme formosità e formosa difformità? Quelle sordide scimmie? Quei feroci leoni? Quei mostruosi centauri? Quegli esseri semiumani? Quelle tigri chiazate? Quei guerrieri in lotta? Quei cacciatori che soffiano nel corno? È dato qui vedere parecchi corpi sotto una sola testa e, al contrario, molte teste sopra un solo corpo. Si vede qui un quadrupede con coda di serpente, là un pesce con testa di quadrupede; qui un animale che sembra un cavallo visto davanti e un mezzo capro visto di dietro, là una bestia con le corna e il dorso di cavallo. Infine, da tutti i lati si scorge una così ricca e sorprendente varietà di forme che è più grato leggere i marmi che i manoscritti e passare tutto il giorno ad ammirare queste cose, una per una, anziché a meditare sulla Legge divina.

da *Apologia ad Willelmum*